

Francesco Salviati
(Francesco de' Rossi; Firenze 1510-Roma 1563)
Deposizione dalla croce

1547-48
olio su tavola, cm 495 x 285
Firenze, cappella Medici, Basilica di Santa Croce

Fino alla seconda metà dell'Ottocento la monumentale pala è documentata quale elemento integrante della cinquecentesca cappella Dini, collocata sulla controfacciata di Santa Croce e demolita intorno al 1877 per fare spazio al sepolcro scultoreo per Giovanni Battista Niccolini (Spalletti 1986, p. 104; Cecchi 2006, p. 167).

Stando a quanto riferito da Vasari nell'edizione del 1568 delle *Vite* (Vasari 1568, ed. Barocchi-Bettarini 1966-1987, V, p. 525) furono Giovanni e Piero Dini a ordinare l'edificazione della cappella come luogo di sepoltura per il padre Agostino, mentre la più recente ipotesi di Alessandro Cecchi (2006, p. 167) tende a restituire la commissione proprio alla figura del capofamiglia, Agostino di Francesco Dini, consigliere e luogotenente di Cosimo I de' Medici.

Documenti e resoconti del periodo antecedente la demolizione di questa tomba gentilizia riportano, come data di fondazione impressa sulla lapide di fronte all'altare, il 1547 (Cheney 1963, p. 204). In base al resoconto settecentesco di Giuseppe Richa (1754, I, p. 100) Agostino morì il 9 maggio 1548; se, dopo la cerimonia funebre del 15 maggio il suo corpo veniva tumulato in Santa Croce, entro quella data la *Deposizione* doveva già essere stata ultimata e adeguatamente posizionata sopra l'altare della cappella, circa quattro mesi prima, quindi, del definitivo ritorno di Salviati a Roma, quando l'impossibilità di un impiego stabile presso la corte medicea, forse anche la delusione per il disinteresse manifestato in ultimo da Cosimo I, finirono con l'allontanarlo definitivamente da Firenze (Frey 1923, p. 224; Cheney 1963, p. 191; Cecchi 1998, p. 64; Cecchi 2006, p. 168).

Se già Vasari (1568, ed. Barocchi-Bettarini 1966-1987, V, p. 525) accennava alla fredda accoglienza inizialmente riservata alla pala di

Salviati, le fonti coeve parlano soprattutto di come i fiorentini fossero soliti confrontarla con la *Discesa di Cristo al Limbo* di Bronzino, collocata dal 1552 sull'altare dell'adiacente cappella Zanchini (Frey 1923, pp. 328, 331; Cheney 1963, p. 207).

Nel periodo della Controriforma, tuttavia, la presenza di nudi femminili nella *Discesa* finirà col

deporre a sfavore di Bronzino che, nel *Riposo* di Borghini (1584, I, pp. 109-110), sarà accusato di aver contravvenuto ai criteri di decenza obbligatori nella rappresentazione pittorica dei contenuti sacri; al contrario, il decoroso contegno espresso dalle figure muliebri di Salviati, così "oneste e devote", porterà ad una positiva rivalutazione della sua *Deposizione*, elogiata anche in virtù della solida coerenza iconografica all'episodio biblico rappresentato.

L'impianto compositivo della pala fa appello alla ricca tradizione delle *Deposizioni* cinquecentesche, riprendendone elementi tipici come l'affollamento della superficie pittorica e lo sviluppo verticale della scena (Cheney 1963, p. 208; Mortari 1992, p. 39).

Cionondimeno, tipico di questa fase della carriera di Salviati, è una sorta di adeguamento, per così dire forzato, ai modelli del bronzinismo imperante a Firenze. In questo senso possono essere interpretati l'artificiosità e l'algidità della scena, enfatizzate dal nitore marmoreo degli incarnati e rafforzati, sul piano strutturale, dagli elementi delle scale e dai frequenti richiami tra le pose dei personaggi (Cheney 1963, pp. 208-209; Mortari 1992, p. 39); anche il malriuscito tentativo di dinamizzare la composizione, tramite il leggerissimo e appena accennato girotondo del gruppo della Vergine e delle pie donne, finisce per congelarne ulteriormente l'atmosfera (Mortari 1992, p. 39).

Ulteriori problematiche formali erano quelle individuate, specialmente nelle critiche tra Cinquecento e fine Seicento, nell'incongruo dialogo proporzionale instaurato tra la figura seduta della Madonna e le figure in piedi (Cinelli 1672, p. 325; Mortari 1992, p. 39) così come negli aspetti di grazia e delicatezza anatomica del Cristo depresso, inadeguati, secondo la sensibilità religiosa del tempo, ad una più veridica restituzione pittorica del martirio fisico della Passione (Borghini 1584, p. 110; Cinelli 1677, pp. 324-325).

Al Bronzino sembrerebbe rimandare anche la mancanza di un senso globale di intensità emotiva, qui sostituito da singoli ed isolati passaggi di espressività, come ad esempio nel dettaglio del braccio nudo e del giovane volto reclinato di San Giovanni (Cheney 1963, pp. 208-209; Shearman 1983, p. 80; Mortari 1992, p. 39). La posizione del corpo di Cristo, così come la collocazione delle figure su due ordini verticali, tradiscono invece una riflessione di Salviati su almeno tre delle *Deposizioni* dipinte dall'amico Vasari tra 1537 e 1540 (Mortari 1992, p. 39).

Come anche nell'*Incredulità di San Tommaso*, realizzata per Tommaso Guadagni durante il soggiorno fiorentino, egli guarda qui anche agli esempi coevi del più cupo e tormentato manierismo romano i cui modelli di riferimento erano la *Deposizione* di Jacopino

del Conte dell'oratorio di San Giovanni Decollato, dove anche Francesco aveva lavorato nel corso degli anni trenta, e quella di Daniele da Volterra in Santissima Trinità dei Monti, forse visionata dall'artista in occasione del fugace ritorno a Roma nell'autunno 1547 (Briganti 1961, p. 49; Cheney 1963, p. 208; Mortari 1992, p. 39; Corso 2014, p. 94).

Salviati reinterpreta, alla luce della propria naturale propensione al decorativismo, sia la monumentalità compositiva e l'intensità espressiva di Daniele che la sinistra atmosfera della *Deposizione* di Jacopino, stemperandoli ed edulcorandoli tramite un colore ricco di cangiantismi che il recente restauro rivela essere frutto di una tecnica raffinata perseguita, specie nei manti delle figure, tramite stesure sovrapposte dei pigmenti più vari, applicati sia puri che in mescolanza (Cheney 1963, p. 208; Sailer 2006, p. 176).

Se è il 1548 a segnare l'inizio della fase discendente della carriera di Francesco (Zeri 1948, p. 181), la *Deposizione* anticipa in parte questa decadenza o, quantomeno, cristallizza e documenta un ripiegamento su formule convenzionali e "accademiche", scarsamente rappresentative della indomabile e proteiforme personalità pittorica di Salviati.

DILETTA URBANO

BIBLIOGRAFIA

Bocchi 1591

F. Bocchi, *Le Bellezze della città di Fiorenza dove à pieno di Pittura, di Scultura, di Sacri Templi, di Palazzi i più notabili artifizi e più preziosi si contengono*, Firenze 1591

Borghini 1584

R. Borghini, *Il Riposo di Raffaello Borghini in cui della pittura, e della scultura si favella, de' più illustri Pittori e Scultori, e delle più famose opere loro si fa mentione; e le cose principali appartenenti à dette arti s'insegnano*, Firenze 1584

Briganti 1961

G. Briganti, *La Maniera Italiana*, Roma 1961

Cecchi 1998

A. Cecchi, *Salviati e i Medici*, in Roma 1998, pp. 61-65

Cecchi 2006

A. Cecchi, *Francesco Salviati. Deposizione dalla croce*, in Firenze 2006, pp. 168-169

Cheney 1963

I. H. Cheney, *Francesco Salviati (1510-1563)*, I, New York 1963

Firenze 2006

Angeli, santi e demoni: otto capolavori restaurati. Santa Croce quaranta anni dopo (1966-2006), catalogo della mostra (Firenze, Museo di Santa Croce, novembre 2006), a cura di M. Ciatti, C. Frosinini e C. Rossi Scarzanella, Firenze 2006

Cinelli 1677

G. Cinelli, *Le Bellezze della città di Fiorenza dove à pieno di Pittura, di Scultura, di Sacri Templi, di Palazzi i più notabili artifizi e più preziosi si contengono, scritte già da M. Francesco Bocchi ed ora da M. Giovanni Cinelli ampliate ed accresciute*, Firenze 1677

Corso 2014

M. Corso, *Jacopino del Conte nel contesto artistico romano tra gli anni trenta e gli anni cinquanta del Cinquecento*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi Roma Tre, A.A. 2013-2014

Frey 1923

K. Frey, *Il carteggio di Giorgio Vasari*, Monaco 1923

Roma 1998

Francesco Salviati (1510-1563) o la Bella Maniera, catalogo della mostra (Roma, Villa Medici, 29 gennaio-29 marzo 1998), a cura di C. M. Goguel, Milano 1998

Firenze 1986

Santa Croce nell'800, catalogo della mostra (Firenze, Santa Croce, 26 dicembre 1986-31 maggio 1987), a cura di M. Maffioli e P. Ruschi, Firenze 1986

Mortari 1992

L. Mortari, *Francesco Salviati (1510-1563)*, Roma 1992

Richa 1754

G. Richa, *Notizie Istoriche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, I, Firenze 1754

Sailer 2006

M. Sailer, *La tecnica di esecuzione degli strati preparatori e del film pittorico: le cause di degrado di un'opera alluvionata e il loro restauro*, in Firenze 2006, pp. 173-179

Shearman 1983

J. Shearman, *Il Manierismo*, Firenze 1983

Spalletti 1986

E. Spalletti, *La scultura dell'Ottocento a Santa Croce*, in Firenze 1986, pp. 96-105

Vasari/ Barocchi-Bettarini 1966-1987

G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori et architetti nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di R. Bettarini, commento secolare a cura di P. Barocchi, V, Firenze 1966-1987

Zeri 1948

F. Zeri, "Salviati e Jacopino del Conte", in *Proporzioni*, 2, 1948, pp. 180-183



Francesco Salviati, *Deposizione dalla croce*, 1547-48, olio su tavola, cappella Medici, Basilica di Santa Croce. Immagine tratta da <https://commons.wikimedia.org>